

**L'incontro**

# Capezzone e le destre «Trump? Agisce E Meloni lavora bene»

• Ospite al Museo Nicolis  
per presentare  
il saggio «Occidente noi  
e loro. Contro la resa  
a dittatori e islamisti»

«Donald Trump? Non bisogna prendere alla lettera ciò che dice. Bensì guardare alla sostanza. Perché questi primi giorni del suo ritorno alla presidenza degli Stati Uniti ci rivelano già che qualcosa sta cambiando». Senza mezzi termini e con la franchezza che lo contraddistingue Daniele Capezzone ha risposto a tutte le domande postegli dai moderatori, il consigliere regionale Stefano Casali e l'assessore alla Cultura di Villafranca Claudia Barbera, durante l'incontro culturale ospitato al «Museo Nicolis» di Villafranca.

Il direttore editoriale del quotidiano Libero, già segretario dei Radicali italiani e, in seguito, portavoce della prima Forza Italia e del PdL, il Popolo della libertà, è stato accolto nella sala convegni da Silvia Nicolis, presidente del Museo e «padrona di casa», nonché da un folto pubblico.

La conferenza è stata organizzata in collaborazione con le associazioni culturali «Sette Arti Villafranca» e «30 Febbraio». La sala nella quale Capezzone ha presentato il suo ultimo saggio «Occidente noi e loro. Contro la resa a dittatori

e islamisti», ha registrato il «tutto esaurito» con parecchi giorni di anticipo. Di fronte a 250 persone, il giornalista ed ex deputato, con stile ironico e provocatorio, ha dato una chiave di lettura alle geopolitiche attuali, sia a livello mondiale che nazionale. Sul «cambio di passo» nella politica estera degli Usa impresso da Trump a suon di proclami riguardanti soprattutto l'innalzamento dei dazi, Capezzone è stato chiaro: «Trump va misurato non per le parole che pronuncia o per i suoi atteggiamenti stravaganti, ma nella sostanza. E i primi risultati li sta già ottenendo. Quando si riferisce al canale di Panama fa capire che non vuole l'influenza della Cina su tale importante via di navigazione, così come per la Groenlandia il messaggio è chiaramente rivolto alla Russia. In sostanza vuole impedire che si accresca, a livello mondiale, l'influenza dei "cattivi" rispetto a un sistema, quello occidentale, ancora in grado di permettere la massima libertà e democrazia rispetto a dittature e fondamentalismi religiosi». Capezzone, incalzato anche

dai suoi interlocutori, ha parlato pure della situazione italiana: «L'attuale premier Giorgia Meloni e il centrodestra hanno le carte in regola per continuare a governare nei prossimi anni. L'Italia può far bene a dispetto dei suoi detrattori esterni e interni, a cominciare dalla sinistra. Sulla riforma della giustizia è stata imboccata la strada giusta, ora mi aspetterei uno sprint in più su sicurezza e sulla tassazione, ancora a livelli insostenibili».

Il giornalista e saggista non ha nascosto la sua ammirazione per leader conservatori del passato, come l'ex «lady di ferro» britannica Margaret Thatcher o l'ex presidente Ronald Reagan. «Se rileggiamo quanto scriveva l'ex premier Thatcher 37 anni fa relativamente all'Europa, e sostituiamo l'allora Comunità economica europea con l'attuale Ue, vediamo che i suoi discorsi erano attualissimi. La leader britannica riteneva giusta la cooperazione tra paesi europei su varie tematiche, tuttavia per lei non occorreva puntare sulla totale omogeneità tra vari Stati e popoli, era necessario rispettare ciò





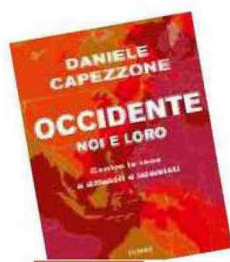
► 9 febbraio 2025

che differenzia ogni nostra  
nazione».

**Fabio Tomelleri**



**L'analisi** Daniele Capezzone al Museo Nicolis



«**Occidente. Noi e loro**»  
di Daniele Capezzone  
Piemme Editore

